

PROGETTO EDUCATIVO



Via Matteo Bartoli, 255 - 00143 Roma

Istituto Figlie
della Divina Provvidenza
Roma 2007

PROGETTO EDUCATIVO



ISTITUTO FIGLIE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
ROMA 2007

Curia Generalizia

Via Matteo Bartoli, 255 - 00143 Roma

Tel. 06/5010523 Fax 06/5021321

e-mail: fdpcuria@tin.it

INDICE

PREMESSA	5
1. LA SCUOLA CATTOLICA NEL CUORE DELLA CHIESA	9
2. IDENTITÀ CULTURALE DELLA SCUOLA CATTOLICA	15
2.1 Integrazione fede-cultura-vita	17
2.2 La scuola cattolica come servizio ecclesiale e sociale	21
2.3 La scuola cattolica FDP a servizio degli ultimi	23
3. STILE EDUCATIVO DELLE FIGLIE DELLA DIVINA PROVVIDENZA	27
3.1 Cenni storici della Congregazione	29
3.2 Carisma e identità delle FDP	33
3.3 Idee-luce della pedagogia di Madre Elena Bettini	34
3.4 Principi educativi della Congregazione	38
4. COMUNITÀ EDUCANTE	41
4.1 I soggetti della comunità educante	45
4.2 Ruoli e compiti del personale direttivo	53
4.3 Le strutture di partecipazione e corresponsabilità	57
CONCLUSIONE	61

PREMESSA

Nell'oggi della nostra storia, così complessa e variegata, la scuola cattolica si trova di fronte a nuove sfide mosse dal contesto socio-politico-culturale. Si tratta in particolare della crisi dei valori che, soprattutto nelle società più sviluppate, assume forme di diffuso soggettivismo, di relativismo etico e di nichilismo che i mass-media spesso finiscono per esaltare.

"Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde, gettata da un estremo all'altro.... Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie".¹

¹ Benedetto XVI, Omelia "Missa pro eligendo Romano Pontifice", 18 aprile 2005

I rapidi cambiamenti culturali, le profonde innovazioni tecniche e la globalizzazione dell'economia incidono sempre di più sulla vita dell'uomo in ogni parte della terra.

Contrariamente poi alle prospettive di sviluppo, cresce il divario tra popoli ricchi e popoli poveri ed aumentano le ondate migratorie con problemi sempre più difficili da gestire.

Il fenomeno della multiculturalità e di una società che diventa sempre più multirazziale, multiethnica e multireligiosa, porta con sé arricchimento, ma anche nuovi problemi. A ciò si aggiunge, nei paesi di antica evangelizzazione, una crescente marginalizzazione della fede cristiana come riferimento e luce nell'interpretazione dell'esistenza.

In questa cultura pluralista e ambivalente, politeista e neutra, le domande fondamentali dell'esistenza corrono il rischio di essere soffocate o rimosse.

I giovani, mentre da un lato cercano autenticità, affetto, rapporti personali, grandezza d'orizzonti, dall'altro sono fundamentalmente soli,

feriti dal benessere, delusi dalle ideologie, confusi dal disorientamento etico o in preda ai mali che nascono dalla miseria, dal sottosviluppo, dalla violenza.

"Attraverso la scuola le persone consacrate educano, aiutano il giovane a cogliere la propria identità ed a far emergere quei bisogni e desideri autentici che abitano il cuore di ogni uomo, ma che spesso restano sconosciuti e sottovalutati: sete di autenticità e d'onestà, di amore e di fedeltà, di verità e di coerenza, di felicità e di pienezza di vita. Desideri che, in ultima analisi, convergono nel supremo desiderio umano: vedere il volto di Dio".²

Di fronte a questo orizzonte la scuola cattolica è chiamata ad un coraggioso rinnovamento perché anche oggi sappia dire se stessa in maniera efficace, convincente ed attuale.

² Congregazione per l'Educazione Cattolica, le persone consacrate e la loro missione nella scuola: riflessioni e orientamenti N°18

La nostra presenza di figlie della Divina Provvidenza, per quanto sia limitata, è indispensabile all'interno della comunità educante, quale immagine viva della Chiesa e riferimento all'unico Maestro nella quotidiana scoperta dell'Amore provvidente del Padre.



1
**LA SCUOLA CATTOLICA
NEL CUORE DELLA CHIESA**



La complessità del mondo contemporaneo ci convince di quanto sia necessario ridare spesso alla coscienza dell'identità ecclesiale della scuola cattolica.

Dall'identità cattolica, infatti, emergono i tratti di originalità della scuola che si struttura come soggetto ecclesiale, luogo di autentica e specifica azione pastorale. Essa condivide la missione evangelizzatrice della Chiesa ed è luogo privilegiato in cui si realizza l'educazione cristiana. In questa direzione *"le scuole cattoliche sono contemporaneamente luoghi di evangelizzazione, di educazione integrale, di inculcazione e di apprendimento di un dialogo vitale tra giovani di religioni e di ambienti sociali differenti"*.³

La crescente presenza di studenti immigrati, infatti, esige un'accoglienza evangelica e strategie diverse in rapporto ai mondi delle culture

³ Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica: *Ecclesia in Africa* n. 102

che rappresentano, alle loro storie individuali e collettive, all'età in cui avviene il loro inserimento nella scuola

L'ecclesialità della scuola cattolica è scritta nel cuore stesso della sua identità di istituzione scolastica. Essa è vero e proprio soggetto ecclesiale in ragione della sua azione scolastica nella quale si fondono in armonia la fede, la cultura e la vita.

"La Santa Madre Chiesa, nell'adempimento del mandato ricevuto dal suo divino Fondatore che è quello di annunciare il mistero di salvezza a tutti gli uomini e di ricapitolare tutto in Cristo, ha il compito di occuparsi dell'intera vita dell'uomo in quanto connessa con la vocazione al cielo, e perciò ha un suo compito specifico in ordine al progresso e allo sviluppo dell'educazione".⁴

⁴ Congregazione per l'Educazione Cattolica "Le persone consacrate e la loro missione nella scuola: riflessioni e orientamenti" N°30



*"La Chiesa è pienamente convinta che la Scuola Cattolica, nell'offrire il suo progetto educativo agli uomini del nostro tempo, attua un suo compito ecclesiale, insostituibile e urgente. In essa, infatti, la Chiesa partecipa al dialogo culturale con un suo contributo originale e propulsore del vero progresso verso la formazione integrale dell'uomo. L'assenza della Scuola Cattolica costituirebbe una perdita immensa per la civiltà, per l'uomo e per i suoi destini naturali e soprannaturali."*⁵

In forza della sua identità, la scuola cattolica è luogo di esperienza ecclesiale, di cui la comunità cristiana è la matrice. In questo contesto essa realizza la propria vocazione di essere esperienza vera di Chiesa solo se si colloca all'interno di una pastorale organica della comunità cristiana.

⁵ Documenti della Congregazione per l'Educazione Cattolica 1977



2

**IDENTITÀ CULTURALE
DELLA SCUOLA CATTOLICA**



La scuola cattolica sarà vigile a cogliere le istanze emergenti dallo sviluppo degli studi psico-pedagogici e specificamente catechistici, e soprattutto le iniziative e le direttive provenienti dai competenti organi ecclesiali. Sentirà, inoltre, il dovere di collaborare, mediante la preparazione sempre più qualificata degli operatori della catechesi nella scuola, alla migliore realizzazione del mandato catechistico della Chiesa⁶

2.1 Integrazione fede-cultura-vita

Dalla natura stessa della scuola cattolica deriva uno degli elementi più espressivi dell'originalità del suo progetto educativo: la sintesi tra cultura e fede. Infatti il sapere, posto nell'orizzonte della fede, diventa sapienza e visione di vita. La tensione a coniugare ragione e fede,

⁶ Congregazione per l'Educazione Cattolica "Dimensione religiosa dell'Educazione nella scuola cattolica" 1988 N° 52

divenuta l'anima delle singole discipline, dà loro unità, articolazione e coordinazione, facendo emergere all'interno stesso del sapere scolastico la visione cristiana sul mondo, sulla vita, sulla cultura, sulla storia.

Nel progetto educativo della scuola cattolica non si dà perciò separazione tra momenti di apprendimento e momenti di educazione, tra momenti della nozione e momenti della sapienza. Le singole discipline non presentano solo conoscenze da acquisire, ma valori da assimilare e verità da scoprire.

"La persona attraverso lo studio e la ricerca contribuisce a perfezionare se stessa e la propria umanità. Lo studio diventa via per il personale incontro con la verità, "luogo" dell'incontro con Dio stesso. In questa prospettiva il sapere può aiutare a motivare l'esistenza, ad aprire alla ricerca di Dio, può essere una grande esperienza di libertà per la verità, ponendosi al servizio della maturazione e della promozione in umanità del singolo e della comunità intera. Un tale impegno richiede alle persone consacrate una puntuale



*verifica della qualità della loro proposta educativa, come pure una costante attenzione alla propria formazione culturale e professionale"*⁷

*"Tutto ciò esige un ambiente caratterizzato dalla ricerca della verità, nel quale gli educatori, competenti, convinti e coerenti maestri di sapere e di vita, siano icone, imperfette certo, ma non sbiadite dell'unico Maestro. In questa prospettiva nel progetto educativo cristiano tutte le discipline collaborano, con il loro sapere specifico e proprio, alla costruzione di personalità mature".*⁸

La Scuola Cattolica assume, come suo impegno specifico e a nuovo titolo oggi di fronte alle deficienze della famiglia e della società in questo settore, la formazione integrale della personalità

⁷ Congregazione per l'Educazione Cattolica "Le persone consacrate e la loro missione nella scuola: riflessioni e orientamenti" N° 39

⁸ Congregazione per l'Educazione Cattolica "la scuola cattolica alle soglie del terzo millennio" 1997

cristiana dell'alunno; in ordine all'attuazione della sintesi tra fede e vita nella persona dell'alunno, è cosciente che l'uomo deve essere formato a un processo di continua conversione per poter essere ciò che Dio vuole che sia. Essa insegna ai giovani a dialogare con Dio nelle varie situazioni della vita. Inoltre li stimola a superare l'individualismo e a scoprire, alla luce della fede, che sono chiamati a vivere in maniera responsabile, una specifica vocazione in solidarietà con gli altri uomini. La trama stessa dell'umana esistenza li invita, in quanto cristiani, a impegnarsi nel servizio di Dio a vantaggio dei propri fratelli e a trasformare il mondo perché diventi dimora degna degli uomini.⁹

Testimoniando questa integrazione nella propria persona, ogni membro della comunità educante insegna ciò che vive e vive ciò che insegna, tende quindi a promuovere nell'alunno un

⁹ Congregazione per l'Educazione Cattolica "Dimensione religiosa dell'Educazione nella scuola cattolica" 1988 N° 45



graduale e progressivo senso di responsabilità nel suo cammino di crescita.

In questa luce, nella quotidiana vita scolastica, l'alunno impara che, attraverso il suo agire nel mondo, è chiamato ad essere testimone dell'amore di Dio tra gli uomini perché è parte di una storia di salvezza che riceve il suo senso ultimo nel Cristo, Salvatore di tutti

2.2 La scuola cattolica come servizio ecclesiale e sociale

La comunità scolastica cattolica rende un insostituibile servizio non solo alla persona degli allievi e di quanti, a diverso titolo, la compongono, ma anche alla società che, oggi particolarmente divisa tra aspirazioni alla solidarietà e l'insorgere di sempre nuove forme di individualismo, può, se non altro, prendere atto della possibilità di dar vita ad autentiche comunità rese tali dalla convergente tensione verso il bene comune. Alla società pluralista di oggi, inoltre,

la Scuola Cattolica, assicurando in maniera istituzionale una presenza cristiana nel mondo della cultura e dell'insegnamento, rivela con la sua stessa esistenza le ricchezze della fede, presentandole in risposta ai grandi problemi che travagliano l'umanità.

"L'accesso all'educazione soprattutto dei più poveri è un impegno assunto a diversi livelli dalle istituzioni educative cattoliche. Ciò esige di impostare l'opera educativa in funzione degli ultimi... e questo comporta, tra l'altro, la proposta dei contenuti della dottrina sociale della Chiesa attraverso i progetti educativi e richiede di verificare il profilo che la scuola prevede per i suoi alunni: se una scuola ascolta le persone più povere e si organizza in funzione di esse, saprà interpretare le discipline a servizio della vita e avvalersi dei loro contenuti in ordine alla crescita globale delle persone".¹⁰

¹⁰ Congregazione per l'Educazione Cattolica "Le persone consacrate e la loro missione nella scuola: riflessioni e orientamenti" N° 72



*Tra le sfide della società attuale con le quali la chiesa è chiamata a confrontarsi vi sono le minacce alla vita ed alla famiglia, le manipolazioni genetiche, il crescente inquinamento, il saccheggio delle risorse naturali, il dramma del sottosviluppo e della povertà... Sono questioni vitali per tutti che richiedono di essere affrontate ...promuovendo una concezione di vita rispettosa della dignità dell'uomo e del creato. Ciò significa formare persone capaci di dominare e trasformare processi e strumenti in senso umanizzante e solidaristico."*¹¹

2.3 La scuola cattolica FDP a servizio degli ultimi

Nella dimensione ecclesiale si radica il distintivo della scuola cattolica come scuola per tutti, con particolare attenzione ai più deboli. Se torniamo alle nostre origini, la scuola di via

¹¹ Ibidem N° 34

dei falegnami è nata proprio da una profonda carità educativa verso bambine abbandonate a se stesse e prive di qualunque forma di educazione e istruzione. Nei luoghi di missione in cui l'Istituto opera è ancora la povertà materiale ad impedire di accedere all'istruzione e ad una adeguata formazione umana e cristiana, ma ovunque sono soprattutto le nuove povertà ad interpellare la scuola cattolica: le bambine povere e abbandonate del tempo di Madre Elena Bettini possiamo incontrarle oggi in tanti volti di bambini e giovani che hanno smarrito il senso autentico della vita, a cui non vengono proposti valori e non conoscono più la bellezza della fede, hanno alle spalle famiglie disgregate ed incapaci di amore, vivono situazioni di disagio materiale e spirituale e sono schiavi dei nuovi idoli.

"La scuola cattolica, nata dal desiderio di offrire a tutti, soprattutto ai più poveri ed emarginati la possibilità di istruzione, di preparazione alla vita, di formazione umana e cristiana, può e deve



trovare nel contesto delle vecchie e nuove povertà quella originale sintesi di passione e di amore educativo, espressione dell'amore di Cristo per i poveri, i piccoli, per le moltitudini alla ricerca della verità".¹²

Quando l'opzione preferenziale per i più poveri è al centro del progetto educativo, le migliori risorse e le persone più preparate sono messe anzitutto al servizio degli ultimi, senza per questo escludere quanti hanno minori difficoltà e carenze. È questo il senso dell'inclusione evangelica, tanto lontana dalla logica del mondo. La Chiesa, infatti, intende offrire il suo servizio educativo in primo luogo a coloro che non hanno mezzi economici o sono privi dell'aiuto e dell'affetto della famiglia o sono lontani dal dono della fede. Situazioni ingiuste rendono talora difficile attuare tale scelta. A volte, però sono le istituzioni educative cattoliche ad esser-

¹² Congregazione per l'Educazione Cattolica 1997

*si allontanate da tale opzione preferenziale che ha caratterizzato l'inizio della maggior parte degli Istituti di vita consacrata dediti all'insegnamento.*¹³

¹³ Congregazione per l'Educazione Cattolica "Le persone consacrate e la loro missione nella scuola: riflessioni e orientamenti" N° 70



3

**STILE EDUCATIVO
DELLE FDP**



3.1 Cenni storici della Congregazione

L'inizio della nostra storia è molto semplice: nella Chiesa di San Carlo ai Catinari, nel cuore di Roma, il provvidenziale incontro di due SÌ alla chiamata di Dio fa nascere un Carisma nuovo.

l'8 settembre del 1832, in un'angusta abitazione di Via dei Falegnami, Elena Bettini riceve, dalle mani del barnabita Padre Lodovico Tommaso Manini, l'abito della Figlie della Divina Provvidenza e inizia in quel quartiere, definito "*la tana di un volgo torbido...*", la missione educativa a servizio dei più piccoli, dei più poveri, degli ultimi. La forza è tutta nel filiale, fiducioso abbandono alla Provvidenza di Dio, di quel Padre che ogni giorno nutre gli uccelli del cielo e veste di meraviglia i fiori dei campi.

Nasce una scuola del tutto gratuita, un Istituto "senza mezzi umani" "campato in aria" "destinato a crollare", ma queste piccole Suore dimostrano, con la testimonianza di ogni giorno, che al di sopra della fredda logica umana, c'è il

misterioso piano d'amore di Dio, la sua Provvidenza onnipotente.

La famiglia cresce, si moltiplicano le scuole nei dintorni sempre all'insegna della gratuità e del totale affidamento alla Provvidenza. Tutti restano affascinati dall'*"edificante spettacolo delle Monache che conducono in Chiesa una lunga fila di fanciulle"*.¹⁴

La novità di questa scuola suscita l'interesse anche dei più lontani: *"Finalmente una scuola pur di fresco è stata aperta da alcune maestre dette della Provvidenza che vivono in comunità ... Hanno per regola istruire le fanciulle povere alla religione, ai lavori femminili ed ai primi elementi e vogliono assolutamente essere povere..."*.¹⁵

Nel 1850 iniziano le fondazioni fuori Roma: a Zagarolo, Grottaferrata, Olevano, Avezzano...e

¹⁴ L. M. Manzini, La Serva di Dio Suor M. Elena Bettini Fondatrice delle FDP Roma 1946 pag. 15

¹⁵ Carlo Luigi Morechini in una pubblicazione del 1842



poi sempre più lontano. Con questo spirito e con grande entusiasmo si aprono collegi per bambine orfane o abbandonate, cucine economiche, laboratori femminili e, come opera prioritaria, la scuola e la catechesi.

La casa Madre da Via dei falegnami, demolita dal piano regolatore, si trasferisce nel 1888 al Testaccio dopo un'odissea di fatiche e di sofferenze: all'inizio le Suore venivano prese a sassate, ma Elena Bettini, a chi le sconsigliava di andare in *"quel brano di Roma che era un impressionante simbolo del rifiuto"* aveva risposto con fede serena: *"Questa è opera per noi"*.

In questa casa, che presto divenne un centro di accoglienza e di luce per un'area umana sempre più vasta, sorge la prima chiesa del Quartiere: il Santuario della Madre della Divina Provvidenza e alla sua luce l'asilo-nido, la scuola materna, elementare, media, magistrale "ELENA BETTINI".

Nel 1952 si apre la prima missione dell'Istituto all'estero: la richiesta arriva dalla sperduta isola di Calbuco nell'estrema punta del Cile, ed oggi

le FDP sono a Frutillar Alto, Santiago, La Serena e a Gacitua nell'isola di Maipo. Ovunque resta prioritaria la pastorale scolastica.

Seguono fondazioni negli Stati Uniti nel 1964 per l'insegnamento nelle scuole cattoliche parrocchiali e per la pastorale diretta soprattutto a quanti provenivano da paesi stranieri. Nel 1967 in Svizzera e poi in Germania per la Scuola d'Infanzia che accoglieva i figli degli emigrati; nel 1970 in Spagna dove sorse una grande scuola e un collegio per bambine povere.

Nel 1983 è la volta dell'India a servizio dell'umile gente dei villaggi e dei fratelli lebbrosi, ma anche qui è sorta una scuola che oggi accoglie più di 700 alunni e rappresenta il futuro di tante famiglie lontane dai centri urbani. Per i più disagiati ci sono due collegi che offrono tutto.

Nel 1993, come umile risposta all'invito della "Missio ad gentes" di Giovanni Paolo II, l'Istituto, prossimo alla celebrazione del primo Centenario della morte della Madre Fondatrice, affida a lei la fondazione nello Jucatan dove oggi operano due comunità interculturali: una a



Progreso impegnata nella pastorale del mare e una ad Oskutzcab per la pastorale parrocchiale e la presenza nei villaggi più poveri.

Ancora una sfida della Provvidenza, nel clima del secondo centenario della nascita del Fondatore, l'Istituto accoglie la proposta dei Padri Barnabiti a collaborare con loro a Varsavia dove nel settembre del 2005 si è aperta una Scuola d'Infanzia.

3.2 Carisma e identità delle FDP

Lo stemma di Istituto, sullo sfondo sereno di uccelli e fiori di campo, porta inciso il cuore del carisma: "Cercate prima il Regno di Dio". Questo nucleo carismatico è incastonato nel capitolo 6 di Matteo, la pagina della Provvidenza, dell'abbandono nelle mani del Padre. *"Guardate gli uccelli del cielo... osservate come crescono i gigli del campo..."* Non abbiate paura del domani, non vi affannate per questo o per quello, il Padre sa di che cosa avete bisogno.

La figlia della Divina Provvidenza è chiamata a vivere intensamente l'attimo presente con un filiale, fiducioso abbandono alla volontà del Padre, accettando di vivere l'oggi, carico della Sua bontà e del Suo amore.

Provvidenza è Dio presente nel Figlio, una presenza che si china su ogni creatura, che offre la sua vita divina, che ci chiede di divenire creature di provvidenza e di speranza.

3.3 Idee-luce della pedagogia di Madre Elena Bettini

La nostra Madre Fondatrice non ha mai scritto un trattato di pedagogia, era un'educatrice secondo il Cuore di Dio verso il quale tutta la sua vita era orientata e, uniformandosi ogni giorno di più ai sentimenti del Figlio, raggiungeva il cuore dei piccoli e dei grandi. La sua è una pedagogia dell'amore, dell'attenzione materna che previene, che richiama, che attende, che vigila, che incoraggia, che insegna, che perdona, che prega perché il Maestro è Gesù e



a Lui vuole portare ogni creatura affidata alle sue cure.

Elena Bettini ha aperto il cuore, fin da adolescente, a quell'imperativo di Gesù che era un comando e una preghiera insieme: "*Lasciate che i bambini vengano a me!*". E si era lasciata prendere totalmente da questa voce che è rimasta come un sigillo nello stemma originario dell'Istituto: accanto alla 'misura alta' del "*Quaerite primun Regnum Dei*" che ci proietta verso la ricerca prioritaria del Regno di Dio, si pone la strada preferenziale da percorrere, la missione concreta da vivere: "*Sinite parvulos venire ad Me*".

Durante la sua lunga vita di madre e maestra non si stancava di ripetere: "*Noi dobbiamo santificarci facendo del bene alle fanciulle*". "*Una bambina ci appartiene anche se è passata una sola volta nella nostra scuola*". "*Figlie mie amatissime, usate con le vostre bambine modi semplici e materni, istruitele e infondete in loro la sincera e soda piet . Quanto Ges  ha amato i bambini!*"

Una sola volta ha messo per iscritto alcune note per le "Sorelle destinate alla casa del Conservatorio della SS.ma Concezione" dove la missione educativa era particolarmente difficile. Diventò un prezioso vademecum che smentiva quella realtà scolastica all'insegna di castighi e di imposizioni per aprire orizzonti nuovi, davvero inediti per quel tempo. Sono piccoli, brevi spunti che nascono dal cuore, dalla fede, dalla grande fiducia nelle possibilità di bene nascoste in ogni essere umano:

- *Raccomandarsi caldamente a Dio perché le aiuti nel difficilissimo ed importantissimo loro ufficio della direzione ed istruzione delle giovanette....*
- *Operare per amore di Dio e del prossimo ed essere convinte dell'efficacia dell'educazione...*
- *Perdonare facilmente... essere aperte e sincere con le giovani, avvezzarle al candore e alla bontà.*
- *Preferire la via della dolcezza e della persuasione... Il punire per educare non ottiene risul-*



tati durevoli, occorre al contrario far leva sulla buona volontà dell'adolescente e delle sue innate potenzialità di bene... Dove basta una parola, il rimprovero è di troppo e il castigo dannoso.

- *Cercare di conoscere le varie inclinazioni delle giovani al fine di nutrire e di accrescere le buone e di indebolire le cattive e per adattare alle varie indoli gli avvisi, i premi, i castighi.*
- *Studiarsi di prevenire le mancanze, anzichè poi doverle dolorosamente reprimere. Il sistema della prevenzione rende assai rari i castighi e quindi assai più proficui.*
- *Non fare mai rimproveri, né dar castighi quando l'animo della giovane è alterato, ovvero è alterato quello della stessa educatrice.*
- *Ricreare ed istruire le giovani con opportuni racconti e promuovere i giochi in tempo di ricreazione.*
- *Educare le giovani al rispetto verso i superiori, verso i forestieri, verso loro stesse, verso tutti*
- *Far stimare ed osservare le regole del Conservatorio.*

La stessa premura Elena Bettini dimostrava per la preparazione culturale e la formazione umana-spirituale delle sue figlie maestre, una formazione basata sull'umiltà del cuore, su una grande semplicità e dolcezza che ci rendano simili a Gesù "mite ed umile di cuore". E tutto questo in un clima di sereni rapporti interpersonali, in una comunità che è tutta educativa e permeata di santa letizia.

Su questi principi, ripetuti con accenti nuovi e con passione crescente nelle lettere e vissuti insieme alle sue figlie impegnate nella scuola, si è delineato un metodo, una tradizione, una esperienza secolare che, sorretta dai progressi in campo educativo e dal Magistero della Chiesa, costituiscono oggi la nostra magna charta di riferimento.

3.4 Principi educativi della Congregazione

Le Costituzioni ed il Direttorio delle FDP presentano i seguenti principi educativi:



- Nell'azione educativa ricordino che il vero Educatore è Dio stesso e l'educazione cristiana presuppone sempre l'opera della grazia (Cs. 72)
- La missione della Congregazione è realizzata dalle comunità ... riflette ed esprime il mistero della Chiesa e si ispira a quello della Trinità. (Cs. 3)
- Nella quotidiana azione educativa saremo attente a favorire in tutti i modi la crescita umana e cristiana:
 - sottolineando il primato della evangelizzazione e promozione umana,
 - favorendo un'apertura libera e responsabile alla dimensione religiosa,
 - educando ai valori cristiani, mediante una conoscenza approfondita della persona di Gesù e del suo messaggio,
 - orientando i giovani alla ricerca del progetto di Dio nella loro vita. (Dir. 78)
- Promuoveremo nei fanciulli e nei giovani una convinta maturità cristiana in modo che possano operare scelte libere e coerenti con i valori evangelici. (Dir. 80)

- Cercheremo di creare un clima familiare e disteso: saremo materne e comprensive, pronte piuttosto a prevenire che a punire le mancanze, a perdonarle e a dimenticarle. (Dir. 85)
- Spesso i fanciulli e i giovani, ai quali è rivolta la nostra missione, sono privi di affetto: è un motivo in più per amarli con modi semplici e materni, testimoniando loro l'amore del Padre celeste che non discrimina nessuno. (Dir. 83)

4
COMUNITÀ
EDUCANTE





La realizzazione del progetto educativo nella scuola richiede la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni di tutti i suoi membri. Per questo ogni scuola indirizza i suoi sforzi alla costruzione della comunità educativa che è allo stesso tempo soggetto e ambiente di educazione. In essa entrano a diverso titolo, nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche le figlie della Divina provvidenza e i docenti laici, genitori e giovani, uniti da un "patto educativo" che li vede impegnati nel comune processo di formazione, in un clima di condivisione e di corresponsabilità.

Il progetto educativo comune e condiviso costituisce per tutti i membri della comunità educativa un punto di riferimento e uno strumento di discernimento per attualizzare, nella nostra società pluralistica, le linee pedagogiche educative della Madre Fondatrice nella fedeltà alla tradizione del Magistero della Chiesa

Alla luce di tale progetto ogni comunità educante definisce la propria programmazione ed il proprio ordinamento, preoccupandosi di dar vita

ad un ambiente permeato dallo spirito evangelico e dalla partecipazione di tutti i membri, sviluppando uno spirito di famiglia in atteggiamento di accoglienza e di dialogo. Sarà così possibile testimoniare il Cristo e costruire il Regno di Dio (cfr Dir. 87).

Nella sua azione educativa ogni membro della comunità educante:

- *abbia a cuore* una visione della vita in prospettiva del Regno di Dio, il dialogo e la guida preventiva, la valorizzazione del lavoro come partecipazione all'opera creatrice di Dio;
- *viva* atteggiamenti semplici ed accoglienti che favoriscano un rapporto di fiducia tra docenti, ragazzi e genitori; l'amicizia e lo spirito di famiglia che facilitano il dialogo e la comprensione; la serenità e la letizia che intensificano le relazioni quotidiane e rendono più libero e responsabile il cammino educativo;
- *sappia integrare* nella vita i vari contenuti del sapere e della fede; diffondere una cultura di



pace attraverso uno sforzo di convivialità interculturale che combatta il pregiudizio e l'emarginazione; inserire ogni membro nella vita della Chiesa; condividere generosamente i propri doni nella fraternità e nella gioia; maturare un rapporto di filiale devozione alla Madre della Divina Provvidenza; sviluppare un amore filiale a Dio Padre e Provvidenza.

4.1 I soggetti della comunità educante:

4.1.1 I giovani

I giovani, portatori del diritto/dovere all'istruzione e all'educazione, non sono soltanto oggetto di attenzioni e di preoccupazioni degli educatori, ma soggetti responsabili delle scelte e quindi veri protagonisti del cammino culturale, educativo e cristiano proposto dalla scuola.

Essi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo

- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola FDP
- assumere in modo personale, serio e critico lo studio di tutte le discipline
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva....

4.1.2 *La famiglia*

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli. Essi sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni della scelta di una scuola cattolica. Come membri di una comunità educante partecipano alla ricerca e realizzazione delle proposte, all'approfondimento dei problemi formativi ed educativi dei giovani e all'arricchimento dell'azione educativa attraverso la loro stessa esperienza.

I genitori sono impegnati a:

- costruire una sana convivenza familiare fondata sul dialogo, sulla fiducia, sulla autenticità e serenità di rapporti;
- educare alla Fede, a seguire gli orientamenti della Chiesa e i principi educativi della scuola;



- approfondire la Parola di Dio, aprendosi alla condivisione dei doni ricevuti, in spirito di gratitudine alla Provvidenza del Padre;
- Accogliere con gratitudine e responsabilità la formazione che la scuola offre, mediante una partecipazione operativa.

"La famiglia è la prima responsabile dell'educazione dei figli. Le persone consacrate valorizzano la presenza dei genitori nella comunità educativa e si impegnano a stabilire con loro un vero rapporto di reciprocità. Gli organismi di partecipazione, gli incontri personali ed altre iniziative sono finalizzati a rendere sempre più attivo l'inserimento dei genitori nella vita delle istituzioni ed a sensibilizzarli circa il compito educativo. Riconoscere questo compito è oggi più necessario che in passato, di fronte alle molte difficoltà che la famiglia vive. Quando il disegno di Dio originario sulla famiglia si oscura nelle coscienze, la società ne riceve un danno incalcolabile e viene leso il diritto dei figli a vivere in un contesto di amore pienamente umano. Al con-

trario, quando la famiglia riflette il disegno di Dio, diventa laboratorio in cui si sperimentano l'amore e la vera solidarietà".¹⁶

4.1.3 I docenti

I docenti, per la ragione che sono in possesso delle competenze professionali educative e didattiche, hanno il diritto alla libertà di esercizio della loro funzione che esplicano nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella progettazione, programmazione, attuazione e valutazione di processi di insegnamento/apprendimento organici e sistematici

La Congregazione FDP facilita l'inserimento dei docenti laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del Carisma specifico, delle discipline teologiche e delle scienze umane necessarie alla sintesi

¹⁶ Congregazione per l'Educazione Cattolica "Le persone consacrate e la loro missione nella scuola: riflessioni e orientamenti, N° 47



fede/cultura per una concreta testimonianza di vita cristiana.

I docenti, in forza del Battesimo, divengono soggetti della missione salvifica della Chiesa. Sono perciò inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo secondo l'identità ed il progetto educativo di istituto e la loro competenza professionale.

Si aggiornano costantemente per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

Ogni docente e collaboratore sviluppi la coscienza di essere, attraverso il suo servizio, un protagonista e costruttore di una nuova umanità protesa verso il Regno di Dio.

Pertanto i docenti:

- sollecitano i genitori ad essere coscienti della loro responsabilità, partecipando alla ricerca e alla realizzazione delle proposte educative

- stimolano i ragazzi ad essere protagonisti della loro educazione ed a partecipare gradualmente e responsabilmente alla vita della comunità scolastica
- coinvolgono ogni membro a collaborare nell'attività educativa, condividendone lo spirito e la finalità.

"La qualità dei docenti è fondamentale nel creare un ambiente educativo propositivo e fecondo. Per questo le istituzioni di vita consacrata e le comunità religiose, specialmente quando gestiscono scuole cattoliche, propongono itinerari di formazione per insegnanti, nei quali è opportuno evidenziare la dimensione vocazionale della professione docente per far prendere coscienza di essere partecipi della missione di educare e santificare propria della Chiesa".¹⁷

¹⁷ Congregazione per l'Educazione cattolica "Le persone consacrate e la loro missione nella scuola: riflessioni e orientamenti" N° 59



4.1.4 La comunità FDP

La comunità educante ha il suo nucleo animatore nella comunità religiosa. *"Le persone consacrate non hanno bisogno di riservare per sé compiti esclusivi. Lo specifico della vita consacrata risiede nell'essere segno, memoria e profezia dei valori del vangelo. La sua caratteristica è immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno, in collaborazione con i laici chiamati ad esprimere, nel segno della secolarità, il realismo dell'Incarnazione di Dio in mezzo a noi, l'intima dipendenza delle realtà terrene da Dio in Cristo".*¹⁸

In questo modo tutte le Sorelle della casa, nell'ambito delle funzioni loro proprie, parteciperanno attivamente e responsabilmente nella "missione educativa" (Dir. 90). La comunità religiosa offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica, vivendola in forma radicale attra-

¹⁸ Ibidem, N° 20

verso la professione religiosa e di chi dedica intelligenza, energie, creatività e vita al servizio degli educandi nello stile di Madre Elena Bettini.

La comunità religiosa, attraverso i suoi organismi "costituzionali" è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo ed è responsabile:

- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola;
- della scelta, dell'assunzione e preparazione dei docenti e collaboratori.

Le FDP cercano di organizzare autentiche comunità educative nelle quali ogni membro è chiamato a vivere la fede nella Divina Provvidenza, l'abbandono all'amore del Padre che provvede agli uccelli dell'aria ed ai fiori del campo; ad essere provvidenza gli uni per gli altri.

4.1.5 Collaboratori (personale ausiliario)

Fanno parte integrante della comunità educativa perché partecipano, con le varie attività di



servizio, a creare un clima di famiglia, ad essere esempio di vita cristiana, testimonianza umile e concreta del nostro carisma. Il collaboratore ha le seguenti funzioni:

- assume con responsabilità l'impegno del suo lavoro specifico;
- si comporta con lealtà, rispetto e stima verso la direzione della scuola e ogni membro della comunità educativa;
- partecipa alle celebrazioni liturgiche e agli incontri di carattere formativo;
- prende coscienza che il suo lavoro è necessario per il buon funzionamento della scuola;
- compie con amore e responsabilità il suo lavoro e ne rispetta le norme e gli orari.

4.2 Ruoli e compiti del personale direttivo:

4.2.1 *La Madre Generale*

Legale Rappresentante dell'Istituto, è la prima responsabile di ogni attività apostolica. Sono sue competenze:

- mantenere ed intensificare l'unità della Congregazione;
- animare nella carità e nello spirito di famiglia, tenendo vivo il Carisma;
- guidare le Sorelle nella corresponsabilità e nella cooperazione fraterna in corrispondenza allo spirito della Congregazione (Cfr. Cs. 149)

"Il Consiglio generale o regionale, tramite la Consigliera responsabile del settore scolastico, organizzi annualmente incontri nazionali tra docenti, convegni di studio e altre iniziative per una maggiore qualificazione... Le Sorelle di una stessa regione, all'inizio di ogni anno scolastico si incontrino per un orientamento comune" (Dir. 91)

4.2.2 Dirigente scolastico

È il primo responsabile di tutte le attività scolastiche locali. È il principio di unità all'interno della comunità educativa; è responsabile dell'elaborazione, attuazione e verifica della programmazione educativa scolastica.



I suoi compiti sono:

- mantenere vivo lo spirito e lo stile educativo di Madre Elena Bettini tra docenti, genitori e ragazzi;
- promuovere l'unità, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- essere garante del carisma FDP di fronte alla comunità ecclesiale e alla società civile;
- assicurare itinerari di educazione religiosa differenziati secondo le diverse realtà scolastiche;
- assicurare la formazione continua professionale e cristiana dei Docenti;
- assumere i dipendenti e accogliere/dimettere gli alunni;
- presiedere il Consiglio di Istituto;
- partecipare e dare orientamenti al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe;
- favorire la formazione dei genitori;
- curare i rapporti di comunicazione tra scuola e famiglia;
- vigilare sull'ufficio di Segreteria e sull'intero andamento disciplinare.

4.2.3 *L'animatrice dell'educazione alla fede*

Segue la dimensione dell'evangelizzazione e della catechesi del Progetto. In particolare:

- organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro e ha cura di favorire la partecipazione di bambini e giovani ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia;
- ha particolare attenzione ai giovani in difficoltà o non inseriti in un contesto parrocchiale;
- è attenta alle riflessioni, programmi, iniziative dell'Istituto e della Chiesa locale;
- guida la pastorale vocazionale in collegamento con la responsabile di Istituto.

4.2.4. *La Segretaria*

La Segretaria collabora strettamente con il Dirigente scolastico.

In particolare:

- cura l'organizzazione del calendario e dell'orario delle attività didattiche e veglia sull'esatta



- attuazione degli impegni stabiliti;
- favorisce i colloqui tra genitori e docenti;
- segue l'animazione del tempo libero e delle attività complementari;
- partecipa alle riunioni e alle varie iniziative;
- è presente nei vari organismi della comunità educativa e ne stende i verbali.

4.2.5 L'Economa

L'Economa della casa, nominata dalla Superiora generale con il suo Consiglio, sotto la direzione della Superiora locale, è la responsabile amministrativa dell'attività scolastica.

4.3 Le strutture di partecipazione e corresponsabilità

4.3.1 Consiglio di Istituto

Il Consiglio di istituto esplica funzioni di impulso e di verifica nel campo delle problema-

tiche, dei contenuti e delle metodologie didattiche ed educative; presenta le sue proposte alla Direzione dell'Istituto.

Esso ha una composizione funzionale alla comunità educativa e allo specifico modello pedagogico-organizzativo FDP. È composto dai Rappresentati dei docenti, dei genitori e degli alunni. Il numero dei Consiglieri è fissato dal regolamento locale che ne stabilisce le norme.

Presidente del Consiglio di istituto è il/la Dirigente in quanto primo responsabile e garante di un indirizzo educativo caratterizzato non già da un pluralismo di opinioni, ma dallo spirito e dallo stile di Madre Elena Bettini, cui famiglie e giovani intendono aderire scegliendo la nostra scuola.

4.3.2 Collegio dei docenti

È composto dall'animatrice dell'educazione alla fede e da tutti i docenti ed è presieduto dal Dirigente. Al Collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e



didattici nei loro momenti di proposta, discussione e verifica.

4.3.3 Consiglio di classe

Per quanto riguarda questa ed altre strutture di partecipazione, ogni paese seguirà gli orientamenti locali.

CONCLUSIONE

L'educazione, scaturita dal progetto educativo di Istituto, deve contribuire a generare un nuovo umanesimo che abbia una fondamentale componente etica, recuperando e valorizzando la dimensione umana, morale e religiosa che privilegia la persona umana nella sua interezza. L'uomo contemporaneo vive in se stesso innumerevoli contraddizioni, è un "uomo in frammenti" che fa difficoltà a riconoscere i valori ed a comporli in unità. Il *proprium* del progetto educativo cattolico è promuovere quell'umanesimo integrale che ha in Cristo Gesù il modello e l'ispiratore e tende a sviluppare l'interiorità, l'intelligenza e la volontà dell'allievo ed a guidarlo nelle scelte.

In questo contesto di educazione a tutto campo le FDP non solo hanno un ruolo importante, ma insostituibile in quanto immettono nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno

Di conseguenza la scelta di frequentare la nostra scuola, come docente, collaboratore o

utente non può essere una ricerca di prestigio, di privilegio o di comodo, ma di motivazioni profonde autentiche e di impegni precisi che esigono una partecipazione concreta da parte di tutti, nel rispetto dei principi e delle scelte cristiane proposte.

Il movente primo e insieme la meta a cui tende l'impegno di ogni persona educante è di accendere ed alimentare la fiaccola della fede nelle giovani generazioni: *"sentinelle del mattino in questa aurora del nuovo millennio"*.

L'apertura ai segni dei tempi, l'adeguamento ai luoghi e agli incessanti cambiamenti della società, richiedono una continua verifica delle nostre attività e della qualità del Progetto per cui ogni scuola farà una periodica verifica del suo particolare progetto per adeguarlo alle situazioni che mutano.

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2007
Grafica Punto Print S.r.l. – Roma